



Sopra, fiori sul banco di scuola e la scritta "ti amo Alessio"; a destra il murale per lei



# “Martina amava la vita voleva fare la carabiniere ma lui non le dava tregua”

Parlano le amiche di classe della 14enne uccisa ad Afragola dall'ex fidanzato Alessio Tucci. “Aveva detto che lo aveva lasciato perché non provava più i sentimenti di prima. E lui la aspettava sotto casa”

di ALESSIO GEMMA

“Ti amo Alessio”. Scritto sul muro accanto al suo banco di scuola, con tutti i colori. Nero, bianco, rosso. Martina, 14 anni, che mostra alle amiche lo sfondo del suo smartphone con la foto insieme al fidanzatino. Martina che gli giura “amore eterno” in un video su Tiktok sulle note di Luchè. Martina che lunedì guarda fisso fuori dalla finestra. Istituto alberghiero Andrea Torrente, al confine tra Casoria e Afragola. «Ehi, c'è qualcosa che non va?», le chiede la professoressa di Italiano. Lei sorride: «Va tutto bene». Dopo po-

che ore in un casolare abbandonato di Afragola, accanto al cantiere del futuro palazzetto dello sport, muore: colpita alla testa, con una pietra, dal fidanzato Alessio, 19 anni. Che non accettava la separazione: alla fine l'assassino ha confessato al magistrato, dopo aver finto, partecipando addirittura alle ricerche della ragazza che sembrava scomparsa insieme ai carabinieri e ai genitori di lei.

«Aveva lasciato questo fidanzato - svela Angela, la compagna di banco - perché mi aveva detto che non provava più i sentimenti di prima. Lui l'aveva presa male, era andato sotto casa, aveva fatto di tutto. Ma lei aveva deciso. A 14 anni non si puoi morire così». Le confidenze, i sogni dell'adolescenza.

«Martina era solare, voleva fare la carabiniere da grande, ma basta non ce la faccio a parlare». Sul muro in fondo alla classe hanno disegnato “Martina vive”, ora chi vuole lascia una dedica. Ci sono i fiori sul banco vuoto lasciati dal servizio civile. «Parlava spesso di questo ragazzo gelosissimo - confessa la pro-

Una vecchia scritta sul muro (“Ti amo Alessio”) accresce lo strazio. Una prof: “Mi sento tradita da una società che tollera la violenza”

fessoressa di Italiano Michela Pascià - Mi rassicurò che era solo gelosia». Ma in queste ore sta venendo fuori altro. «Con i ragazzi dell'altro sesso aveva un rapporto freddo, lo stanno dicendo adesso i suoi compagni di classe», rivela la docente: «Abbassava lo sguardo se incrociava qualcuno, perché lui non voleva che salutasse i maschi. Era una ragazza perbene, studiosa, voleva fare la poliziotta». Una chat pubblicata da Martina su Tiktok, gira in queste ore tra le amiche, ed è come se aprisse uno squarcio: “Sei troppo bella, non voglio che ti vedono i ragazzi”. Dicono sia un commento di Alessio. «Ormai viviamo con l'ansia, non stiamo più tranquilli», si sfoga una ragazza all'uscita di scuola, lei che conosceva

Martina «solo di vista ma tutti dicono che era una brava ragazza». «Non ti invito all'ultimo appuntamento e ti porto in un casolare, sei sporco dentro», riflette ad alta voce Ileana. Lì sul luogo delitto la commessa di un negozio che è vicino casa di Martina, confessa: «La mamma non voleva questa storia con quel ragazzo, diceva che era più grande». Carlo, 17 anni, giocava a pallone con Alessio: «Mi sembrava un bravo ragazzo, diceva che litigava ogni tanto con lei. Quando ho scoperto che a ucciderla è stato lui sono rimasto scioccato, mi è venuto lo schifo». Alle 11.30 all'istituto Torrente escono tutti dalle aule per un minuto di silenzio. E l'applauso per non dimenticare «una di loro». La preside Annamaria Orso mostra ai ragazzi il suo telefonino: «Questo è un oggetto, non una persona. Non potete affidarvi allo sfogo sui social. Il telefono non vi può aiutare, sembra che vi dia emozioni, ma le emozioni le dovete vivere con le persone».

Carmen scuote la testa: «Era silenziosa, riservata, ma se le diventavi amica scoprivi una bellissima persona». La mamma di Carmen, Teresa Lentano, non si dà pace: «Piangeranno altre mamme, fino a che non ci saranno pene esemplari, anche per i minori. Fine pena mai. Devono avere paura di vivere in carcere tutta la vita. Siamo stanchi noi genitori, non sappiamo più da dove iniziare. Sono questi social. Si fanno i video per ogni cosa, se ne fanno un vanto. Se lo fa lui, lo posso fare anche io. Mia figlia ha 15 anni, la tratto come una bambina di 8, perché ho paura. Ho l'app sul cellulare per controllare la sua posizione in strada, in tempo reale. Si vive nell'ansia. Siamo disarmati, abbiamo bisogno di aiuto anche noi genitori. Se sei troppo rigido, sbagli. Se sei permissivo, sbagli. Possibile? Magari arriva un messaggio di un ragazzo: “Ci vediamo un minuto?” E mia figlia non torna più a casa. Piange un'altra mamma oggi, speriamo che finisca».

La fiaccolata ieri sera per le strade di Afragola, con lo striscione in testa: “L'amore vero non uccide”

Carla Caputo, insegnante di Martina, lascia un post su Facebook: “Scherzavamo sempre. “Professoressa mi chiamo Carbonaro, no Carbonara. E dai Martina, a me piace la carbonara e tu sei bella e buona come un piatto di carbonara”. Non l'accetto. Come docente mi sento tradita. Da una società che non sa proteggere le sue ragazze. Da un sistema che ancora oggi tollera, minimizza, giustifica la violenza. Ogni volta che perdiamo una ragazza, perdiamo una parte del nostro futuro. È come perdere una figlia. Come se mi avessero strappato un pezzo dell'anima. Ciao Martina riposa in pace”.

## Folla al corteo: “L'amore vero non uccide”

In molti alla fiaccolata nelle strade del centro: “Assassino, assassino” Quando la ragazza scriveva “Voglio invecchiare con te”

Sono davvero in molti nella marcia commemorativa per Martina Carbonaro che inizia dopo le sette di sera. Un grande striscione apre la fiaccolata, si legge: “L'amore vero non uccide, ciao Martina”, con la foto della vittima.

In prima fila c'è la mamma della ragazzina, altre giovani le si avvicinano e cercano di confortarla con abbracci, baci e carezze. Lo sguardo della donna è perso nel vuoto, nel baratro di una perdita violenta e inaccettabile per chiunque.

Accanto a lei, il sindaco di Afragola, Antonio Pannone e dietro, il gonfalone della città.

Corteo silenzioso, seguito anche da telecamere e fotoreporter, interrotto soltanto da qualche coro, il più ripetuto è “Martina vive”. Seguito da un lungo applauso.



Nella foto sopra un momento del corteo per ricordare Martina

Un altro striscione dice: “Resterai sempre nei nostri cuori”. Commozione, tanta. Lacrime ma anche rabbia. A un certo punto dalla folla si alza un urlo, una voce alla quale improvvisamente se ne uniscono altre: “Assassino, assassino”. Poco prima delle ventuno la marcia per ricordare Martina termina, ma non finisce l'atroce dolore dei suoi familiari e di una intera comunità.

Martina, in una lettera di qualche mese fa, con tutta l'ingenuità dei suoi quattordici anni, non intuendo minimamente cosa le

potesse capitare, scriveva in una lettera ad Alessio Tucci: “Ti prometto che ti amerò per sempre, anche quando saremo arrabbiati, confusi e delusi”. E ancora: “Se qualcuno dovesse chiedermi cosa mi piace di te, inizierei a parlare dei tuoi occhi, di farmi tremare il cuore e la dolcezza del tuo sorriso(...) voglio invecchiare con te”. Tutto scritto su un foglio strappato probabilmente da un quaderno postato poi sui social il primo marzo. Parole e sentimenti spazzati via dall'orrore che ha inghiottito la quattordicenne.